

**Il Forte Belvedere**

## Morte di Luca basta un cavillo e il processo può attendere

FRANCA SELVATICI

«**V**ERGOGNOSO. E' vergognoso», esplode Angela Manni, la madre di Luca Raso. Il 3 settembre 2006 suo figlio, studente di informatica di 20 anni, ingannato dal buio, morì precipitando da un bastione del Forte Belvedere. Ieri mattina doveva cominciare il processo per omicidio colposo a carico dell'ex assessore alla cultura Simone Siliani, dell'ex direttore della cultura Giuseppe Gherpelli e del

perito tecnico incaricato della sicurezza del Forte Ulderigo Frusi. Ma gli avvocati Neri Pinucci, Lorenzo Zilletti, Sigfrido Fenyes e Simonetta Innocenti hanno rilevato dei difetti nelle notifiche. Il giudice Linda Vannucci ne ha dichiarato la nullità e ha fissato la nuova udienza di smistamento al 23 giugno, mentre il processo vero e proprio slitta a un'udienza già quasi saturata del 20 ottobre. E l'avvocato Zilletti ha annunciato altre questioni preliminari. «Non discuto il lavoro degli avvocati — protesta la signora Manni — ma non è giusto. Mio fi-

glio è morto da quasi 5 anni e il processo si blocca per colpa di cavilli legali, perché il messo non ha fatto bene il suo lavoro». Accanto a lei, altrettanto indignata, la madre di Veronica Locatelli, la ricercatrice di 37 anni morta come Luca, precipitando dal Forte il 15 luglio 2008. L'ex assessore Siliani, che non era presente, non vuole fare dichiarazioni ma assicura che non cercherà di sottrarsi al processo.

SEGUE A PAGINA X

**Il Forte Belvedere**

## Morte di Luca, slitta il processo

(segue dalla prima di cronaca)

**A**FFIDARSI ai cavilli sarebbe una ben misera difesa per un ex assessore. Siliani assicura che non intende sfuggire al processo. Per la madre di Luca ogni rinvio è comunque una nuova ferita: «Il mio dolore è niente». Ed è difficile, per lei, accettare un ritardo causa-

to da una notifica sbagliata. Piaga ricorrente, talvolta insopportabile. Che ieri ha fatto saltare anche un altro procedimento dolorosissimo: slitta al 17 giugno l'udienza preliminare per la morte dei tre operai precipitati il 2 ottobre 2010 da un pilone in costruzione della variante di valico a Barberino di Mugello. Fra i dieci indagati c'è l'imprenditore Alfonso Toto.

